

## Iniziativa Confcommercio: «Fare presto per fermare le chiusure nel Borgo»



## «Negozzi, ormai è un deserto»: l'urlo in piazza

Ennesima denuncia sulla desertificazione del Borgo da parte dei commercianti: pochi parcheggi e decoro, tante saracinesche chiuse. Da Confcommercio una petizione per far rivivere il "salotto buono".

**Pignatelli alle pagg.8 e 9**

# Esercenti in rivolta

Iniziativa di Confcommercio in Piazza Immacolata per dire no alla desertificazione del salotto buono della città. Tanti i problemi segnalati ed è stata organizzata una petizione aperta anche ai residenti Giangrande: «Mancano interlocutori al Comune»

## Il Borgo tra chiusure e degrado Sos commercianti: agire subito

**Alessio PIGNATELLI**

Chissà se è giusto chiamarla l'ultima carta, ma poco ci manca. Dopo le innumerevoli denunce e le richieste di intervento, i commercianti di Taranto provano a smuovere le acque con una petizione pubblica: «Il Borgo da tempo è abbandonato al degrado. Il Borgo di Taranto deve tornare a essere il cuore pulsante della città». Una raccolta di firme aperta a tutti, anche e soprattutto ai residenti, per porre rimedio alla



desertificazione della zona che un tempo era etichettata come il salotto buono della città. Oggi, tra via Di Palma e via D'Aquino - per non allargare il raggio a via Anfiteatro, via Principe Amedeo e strade limitrofe - la situazione è decadente: serrande chiuse, cantieri interminabili - non solo quelli di grande portata come Palazzo degli Uffici: dinanzi alla fontana di Piazza Maria Immacolata sono giorni che campeggia la segnaletica di lavori - mancanza di parcheggi, sporcizia, abbandono.

Segnalazioni e denunce fatte più volte e ieri ripetute direttamente dal presidente di Confindustria, Leonardo Giangrande: «Mancano interlocutori perché l'amministrazione comunale cambia sempre assessori. Que-

sta parte della città è non più attrattiva ma per noi questo pezzo è fondamentale. Da anni si discute di parcheggi, si parla di opzioni come la banchina Torpediniere o la caserma Mezzacapo ma non c'è nessuna novità, siamo stanchi». Il numero uno di Confindustria era accompagnato dai dirigenti dell'associazione e da tanti negozianti che hanno lanciato il grido d'allarme da Piazza Maria Immacolata. In concomitanza del sit-in, presso la Commissione Attività produttive del Comune il consigliere Paolo Castronovi ha chiesto la convocazione di una riunione a

Commissioni riunite per fare un focus proprio sulla desertificazione del Borgo.

La petizione è intitolata "Tarantini uniti per la bellezza del Borgo" e può essere firmata nel gazebo presente in Piazza della Vittoria ma anche in tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa. «Le strade sono vuote, il patrimonio immobiliare trascurato, i palazzi storici cantierizzati, molte serrande abbassate, negozi chiusi - si legge nel volantino che distribuito ieri - Manca una visione, un progetto concreto di riqualificazione e di rigenerazione che rilanci il Borgo Umbertino facendolo tornare a essere il polo di attrazione della città, il luogo identitario della tarantinità, il nostro amato "centro". Noi cittadini, operatori, imprese, professionisti non dobbiamo rassegnarci».

Al sindaco Rinaldo Melucci si chiede «un impegno concreto e fattivo che liberi da subito il Borgo dal velo di abbandono e di trascuratezza e che migliori la qualità della vita dei cittadini. Occorre agire da subito programmando interventi urgenti. Pulizia e decoro delle strade e delle piazze, cura degli arredi urbani e del verde pubblico, più controlli e sicurezza, più parcheggi. Politiche pubbliche più attente alle attività economiche e all'offerta turistico-commerciale del Borgo che assicurino programmazione dei cantieri pubblici, confronto costante con i rappresentanti

dei portatori di interessi, più programmazione degli eventi che coinvolgono le aree pubbliche, più attenzione alla qualità della vita dei cittadini».

L'associazione dei commercianti ha ribadito alcuni punti chiave: la rigenerazione deve seguire un processo «che non riguarda solo la riqualificazione fisica delle città «ma contribuisce, attraverso politiche integrate, a costruire luoghi di benessere e a sostenere e rinnovare il sistema economico urbano, puntando sulla prossimità, sui servizi, sullo spazio pubblico, sulla mobilità, sulle connessioni con gli ambienti naturali, sulla cultura, sulla socialità e sulla coesione delle comunità locali».

Argomenti che coinvolgono i cittadini, i lavoratori, i professionisti, le imprese. La città, insomma. E un'iniziativa simile è in cantiere per la Città Vecchia: anche in quel caso, i commercianti chiedono più attenzione al decoro e alla promozione di iniziative. I dettagli saranno annunciati prossimamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcune immagini della manifestazione organizzata ieri da Confcommercio per presentare la petizione sul Borgo  
Foto Studio Ingerito



L'assenza di parcheggi e i cantieri infiniti sono tra le criticità maggiori

Prossimamente un'azione di protesta simile sarà organizzata in Città Vecchia

## Iniziativa Confcommercio: «Fare presto per fermare le chiusure nel Borgo»



## «Negozzi, ormai è un deserto»: l'urlo in piazza

Ennesima denuncia sulla desertificazione del Borgo da parte dei commercianti: pochi parcheggi e decoro, tante saracinesche chiuse. Da Confcommercio una petizione per far rivivere il "salotto buono".

Pignatelli alle pagg.8 e 9

## Il focus

L'ultima saracinesca abbassata che ha suscitato clamore è quella di Ricci ma sono tantissimi i marchi storici che stanno chiudendo ultimamente a causa di diversi motivi ma con una sola conseguenza: la desertificazione

# Pizzerie, boutique e librai

## L'ecatombe riguarda tutti

L'ultima, solo in ordine temporale, è stata la storica pizzeria Ricci situata proprio in Piazza della Vittoria. Ma poi si perde il conto: Macotex, Marturano, Greco, Sisley, Lord, Mandese, Ubik, Filippi. Motivazioni diverse, ma stessa sorte: i negozi del centro chiudono. E, anche se non ci sono conferme ufficiali, dopo Sisley potrebbe abbassare le serrande un altro marchio di multinazionale di abbigliamento.

Una vera e propria ecatombe dettata dai motivi denunciati da Confcommercio - al di là di situazioni più perso-

nali per alcuni commercianti, è bene ribadirlo - a cui si aggiunge anche un altro fattore: i costi dei locali in affitto. Anche questo aspetto è da rimarcare.

Già perché, solo per fare un esempio, ultimamente un locale di 40 metri quadrati è stato affittato dopo tanto tempo a un marchio in franchising che poteva permettersi la somma di ben 3mila euro al mese. Ovviamente, se questi sono i prezzi, molti piccoli imprenditori che non hanno dietro una multinazionale sono costretti a non investire e ad abbandonare.

Come si diceva, l'ultimo a dire addio è stato Tiziano Ricci, proprietario del marchio della famosa pizzeria che ha una sede anche in viale Magna Grecia: quest'ultima, proseguirà l'attività. Il locale di Piazza Maria Imma-



colata, invece, chiude dopo dieci anni e tantissimi frequentatori che hanno assaggiato pizze e hamburger: «Quel giorno è arrivato - ha annunciato Ricci - Ci sono momenti nella vita in cui bisogna prendere decisioni difficili per andare avanti e crescere. È con grande rammarico che dopo quasi 10 anni di attività, vi annuncio la chiusura di Ricci in Piazza Maria Immacolata. È stato un viaggio straordinario, fatto di sfide, emozioni, soddisfazioni ma soprattutto grandi successi tangibili agli occhi di tutti. Voglio ringraziare di cuore tutti voi, i miei splendidi collaboratori, i clienti affezionati che hanno fatto di Ricci un'istituzione nel Borgo, un grazie anche ai ragazzi delle scuole, che hanno trovato nel mio locale una seconda casa e ad alcuni miei colleghi commercianti, per il loro supporto e per avermi accolto come un valore aggiunto nel Borgo fin dal primo giorno, ma ringrazio persino coloro che mi hanno a volte criticato perché mi hanno spronato a migliorare sempre più. Porto con orgoglio il nome della mia famiglia, che per oltre 60 anni ha

rappresentato e rappresenta tradizione, qualità e genuinità per i palati tarantini».

«Chiudere questo capitolo non è facile, anzi - continua lo sfogo - ma è una scelta fatta con dignità e amore per le mie radici. Ho ricevuto molte offerte in questi ultimi anni per vendere la mia attività e persino il mio marchio, ma alla fine ho riflettuto tanto e ho deciso che doveva essere solo Ricci a chiudere Ricci, senza compromessi. Non entrerò nei dettagli dei motivi dietro questa mia decisione, anche perché ciò che sta accadendo al Borgo di Taranto è da tempo sotto gli occhi inermi di tutti, ma chi mi conosce sa benissimo che non ho mai fatto scelte a cuor leggero. Taranto è anche la mia città, ci ho creduto e ci ho investito con tutto me stesso, anche quando sarebbe stato più facile andare altrove. Tuttavia, ora è il momento di fermarsi. Adesso ritorno a casa mia, dove tutto ha avuto inizio, grazie di cuore a tutti voi che avete creduto in me e che avete sostenuto Ricci in

questi anni, i ricordi rimarranno indelebili nel mio cuore, così come la gratitudine che provo per ciascuno di voi».

Al posto di Ricci, dovrebbe arrivare un'altra pizzeria napoletana ma ancora non ci sono ufficialità sulla decisione. Come detto, questa di Ricci è solo l'ultima chiusura che ha suscitato clamore per un marchio storico che non c'è più.

Gli altri già citati hanno lasciato il Borgo negli ultimi mesi. Il cambio delle vetrine, i primi capi autunnali in esposizione, la voglia di curiosare tra gli stand dei negozi per scoprire le novità della moda: un rito sempre più destinato a perdersi nel ricordo di un Borgo vivace, elegante, che con la sua ricca offerta di negozi e boutique richiamava gente anche della provincia. Un centro città che se un tempo era comunemente definito il salotto buono per la cura e la gradevolezza degli spazi pubblici, oggi si presenta difficile da raggiungere, sciatto e poco attrattivo.

**A.Pig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macotex, Greco  
Marturano,  
Sisley, Mandese:  
sono solo alcune  
delle attività che  
non ci sono più

In alto, la  
pizzeria Ricci  
in piazza  
Maria  
Immacolata  
che ha  
abbassato le  
saracinesche  
come tante  
altre attività  
commerciali  
nel Borgo



Il costo dei fitti  
dei locali al mese  
incide tanto:  
per 40 metri  
quadrati si arriva  
a 3mila euro